

i Milanesi a parlamento. I versi della Canzone di Legnano sollevano la commozione e l'entusiasmo.

15 GENNAIO.

Ho passato la giornata in prefettura. A Milano e in provincia le condizioni alimentari sono tutt'altro che liete, Bisogna tesserare tutti i generi di prima necessità. I giornali dedicano ogni giorno lunghi articoli alle questioni degli approvvigionamenti, che sono l'incubo generale. Ma in tutti c'è la miglior volontà di risolverle.

16 GENNAIO.

Mi occupo degli stabilimenti di Crespi e della centrale elettrica di Trezzo «Benigno Crespi» che vado a visitare. Ho una lunga conferenza con Albertini, direttore del *Corriere della Sera* che appoggia la mia politica alimentare; gliela spiego dettagliatamente. Albertini parla secco, duro, si sente in lui la mente acuta, analizzatrice, il carattere granitico, l'abitudine al comando, l'intolleranza della contraddizione. Alle 20,45 parto per Roma.

17 GENNAIO.

A Roma. Trovo molti guai. Attolico ha lungamente telegrafato da Londra. La propaganda tedesca in Argentina provoca scioperi, boicottaggi, incendi gravi nei depositi di cereali. Il *Wheat Executive* ci vuol assegnare una importazione teorica, con arrivi in marzo e mesi seguenti, assolutamente insufficiente. E anche pel carbone le cose vanno malissimo.

Corro da Orlando e gli dimostro le necessità di venire subito a Parigi e a Londra con me. Egli mi confida che anche le relazioni politiche cogli Alleati lo tengono assai inquieto. Il discorso fatto il 5 gennaio da Lloyd George alle *Trade Unions* e quello fatto il giorno 8 da Wilson al Congresso (quello dei 14 punti) riconoscono i diritti dell'Italia per mezzo di formule troppo imprecise e incomplete: essi pon-